



**Gruppo Consiliare
Centrosinistra per Montepulciano**

Ordine del giorno per rivendicare i principi di democrazia e ribadire una posizione ferma e decisa a tutela dei diritti umani.

PREMESSO CHE

“Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire, gli uni verso gli altri, in spirito di fratellanza.” Con questo articolo si apre la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

CONSIDERATO CHE

Dopo soli tre anni dalla fine del più sanguinoso conflitto bellico della storia, nasce un documento in cui vengono elencati, per la prima volta, quei diritti che appartengono a tutti gli individui, indipendentemente dal loro sesso, dal paese in cui hanno avuto la sorte di nascere, dalla condizione socio economica in cui vivono, dal credo religioso che professano.

VISTO CHE

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani rappresenta il più coraggioso tentativo di costruire una carta di valori condivisi, una forma di universalismo capace di fondare la convivenza civile.

CONSIDERATO CHE

Tale Dichiarazione parte dal presupposto che il riconoscimento della dignità e dei diritti, uguali e inalienabili di tutti gli uomini, è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

CONSIDERATO CHE

I 30 articoli di cui si compone sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona; vi si proclama il diritto alla vita, alla libertà e sicurezza individuali, ad un trattamento di uguaglianza dinanzi alla legge senza discriminazioni di sorta, alla libertà di movimento, pensiero, coscienza e fede, alla libertà di opinione e di espressione e di associazione. Nella Dichiarazione si sottolinea come nessuno può essere fatto schiavo o sottoposto a tortura e tutti hanno diritto ad avere una nazionalità, a contrarre matrimonio, a possedere dei beni, a prendere parte al governo del proprio paese, a lavorare, a ricevere un giusto compenso per il lavoro prestato, a godere del riposo, a fruire del tempo libero e di adeguate condizioni di vita e a ricevere un’istruzione.

Si tratta di una dichiarazione di principi che si prefigge di promuovere e garantire il rispetto per le libertà e i diritti che vi si definiscono.

La Dichiarazione non ha valore giuridicamente vincolante, ma ha acquisito nel corso del tempo un valore giuridico autonomo, nell'ambito della comunità internazionale poiché i principi in essa contenuti sono considerati, dalla gran parte delle nazioni, alla stregua di principi inalienabili del diritto internazionale generale.

CONSIDERATO CHE

Il disconoscimento e il disprezzo di tali diritti ha portato ad atti di barbarie che hanno offeso la coscienza dell'umanità.

PRESO ATTO CHE

Le Nazioni Unite, nel riaffermare la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, avevano l'obiettivo di promuovere il progresso sociale e una maggiore libertà dei popoli.

È EVIDENTE CHE

con questi intenti comuni, l'Assemblea Generale aveva proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, perché ogni individuo ed ogni organo della società si sforzasse di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e si facesse testimone di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto. A partire da quel 10 dicembre 1948 la Dichiarazione è stata tradotta in più di duecento lingue divenendo uno dei più conosciuti e citati documenti al mondo sui diritti umani.

CONSIDERATO CHE

Nel nuovo clima di incertezza internazionale, i problemi appaiono molto più complessi che in passato. Non è solo la ricerca dei diritti civili e politici, legati al raggiungimento della libertà, ad essere al centro dell'interesse generale, lo sono anche quei diritti di dignità che, a partire dal diritto alla vita, passando per quello alla salute, all'istruzione, al benessere e alla felicità, segnano la lotta di uomini e donne per migliorare la loro condizione e quella dei propri figli.

CONSTATATO CHE

È da alcuni anni, purtroppo, che valori come umanità e solidarietà sono in crisi, è un periodo in cui anche i più elementari valori umani vengono meno. Gli eventi degli ultimi tempi ci danno la prova schiacciante di un razzismo e di una violenza, nel linguaggio e nei comportamenti, in crescita esponenziale. Quello che qualche anno fa era impensabile, ha assunto proporzioni drammatiche, un'eco spaventosa. Questo cancro sociale, misto a ignoranza, decadenza culturale, mala politica, sta toccando livelli inaccettabili. La cronaca del nostro declino appare quotidianamente sui media nazionali.

PRESO ATTO CHE

Dall'ultimo rapporto CENSIS sulla situazione sociale del paese, pubblicato il 06 dicembre 2019, il 48% degli italiani desidera un uomo forte al potere che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni. Il 69,8% degli italiani è convinto che nell'ultimo anno siano aumentati gli episodi di intolleranza, di razzismo verso gli immigrati, con valori più elevati al centro e al sud. Per il 58% degli intervistati è cresciuto anche l'antisemitismo; per il 70% degli intervistati c'è anche un maggiore razzismo. La deriva verso l'odio e l'indifferenza è aumentata negli ultimi anni contestualmente ad una grande sfiducia nella politica; il rapporto sottolinea, infatti, che non va a votare quasi il 30% degli aventi diritto. La ricerca dell'uomo forte si accompagna ad un'alta sfiducia

nei confronti della politica. La sfiducia è il “fil rouge” del rapporto tra società italiana e politica. Alle elezioni politiche del 2018 i non votanti erano il 29,4% degli aventi diritto.

Se il 76% degli italiani dichiara di non nutrire fiducia nei partiti politici la quota sale all'89% tra i disoccupati e all'81% tra gli operai; sono proprio questi ultimi gruppi sociali a essere anche più scontenti di come funziona la democrazia in Italia. Secondo il report del CENSIS lo stato d'animo dominante è l'incertezza. Dalla crisi economica l'ansia per il futuro e la sfiducia verso il prossimo hanno portato, anno dopo anno, ad un logoramento sfociato da una parte in “stratagemmi individuali di autodifesa” e dall'altra in “crescenti pulsioni antidemocratiche” facendo crescere l'attesa messianica dell'uomo forte che tutto risolve.

CONSIDERATO QUANTO SOPRA

Negli ultimi tempi sembra essere montata una pericolosa deriva verso l'odio, l'intolleranza e il razzismo nei confronti delle minoranze. È tornato anche l'odio verso gli ebrei, tanto che un cittadino europeo su 2 considera l'antisemitismo un problema del proprio paese; in Italia a pensarla così è il 58% della popolazione.

PRESO ATTO CHE

Gli ultimi eventi balzati alla cronaca locale ci hanno proiettato in una realtà che mai avremmo voluto vivere: anche la nostra provincia, la nostra terra, quella che credevamo immune da una tale malattia, è stata contagiata. È notizia dei primi giorni di novembre di un blitz effettuato dalle forze dell'ordine nei confronti di estremisti di destra ai quali è stato confiscato un arsenale di armi e di esplosivi, ed è notizia dei primi di dicembre quella che coinvolge un docente universitario nostalgico del nazismo che inneggiava a Hitler. Un professore, un uomo “di cultura” che dovrebbe avere tutti gli strumenti per leggere il passato, comprendere e conoscere e che, al contrario, si richiama ai disvalori nazisti e razzisti. Questo ci ha lasciati interdetti, confusi e destabilizzati perché ci si chiede come sia stato possibile che, chi dovrebbe avere gli anticorpi contro un tale cancro dell'umanità, possa inneggiare al nazismo.

CONSIDERATO CHE

Il riconoscimento e la protezione dei diritti umani stanno alla base delle costituzioni democratiche e la Dichiarazione dei Diritti Umani è il presupposto necessario per l'effettiva protezione dei diritti dell'uomo. Deve essere sempre più chiaro che l'ideale della pace perpetua non possa essere perseguito se non attraverso una progressiva democratizzazione del sistema internazionale degli Stati che ne fanno parte e che questa non può andare disgiunta dalla graduale e sempre più effettiva protezione dei diritti umani anche al di sopra degli Stati.

CONSIDERATO CHE

La dichiarazione è un progetto realizzato in parte poiché, come scrive Antonio Cassese nel suo libro “I diritti umani oggi”, ci sono stati sia progressi enormi sotto il profilo dell'elaborazione normativa sia a livello universale e regionale, ma si riscontra ancora un evidente deficit di incisività nella capacità di tutelare effettivamente i diritti umani. Il potere evocativo della dichiarazione risiede oggi nelle menti e nell'operato degli uomini. La lotta per la realizzazione di quanto contenuto nella dichiarazione universale dei diritti umani non può che essere intrapresa da tutta la collettività: è un compito per ciascuno di noi, è il termine ultimo di un progresso che vede protagonisti tutti gli individui. Questo, probabilmente, è il più forte potere evocativo esercitato dalla dichiarazione che, come suggerito da Bobbio, doveva essere letta per poi guardarsi attorno.

PRESO ATTO CHE

Oggi la violazione di tali diritti grida giustizia. Il bisogno di pace si unisce a quello di difendere chiunque sia vittima di una violazione clamorosa dei diritti fondamentali mettendo, a volte, in

contrasto la sovranità nazionale e le istituzioni sovranazionali. Oggi il conflitto tra diritti diversi mette in luce la fragilità della DUDU, ma fa emergere anche la necessità di una cultura dei diritti forte e condivisa, una cultura ribadita, una cultura che va costruita, diffusa e rafforzata attraverso tutte le forme possibili, dalla scuola alle istituzioni, intrecciando educazione e riflessione, ricerca e pedagogia, sperimentazione e divulgazione.

DETTO QUANTO SOPRA

A tutti coloro che sostengono sia superfluo parlare ancora di diritti umani, rispondiamo in modo fermo e deciso che mai come oggi, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale, è necessario parlare di diritti umani e rivendicare i principi della democrazia. Contro questa deriva diventa imperativo parlare di diritti umani perché, nel torpore della consapevolezza che a difenderci ci fossero le dichiarazioni universali e la nostra Costituzione, ci siamo affievoliti, le nostre parole si sono fatte confuse, i nostri pensieri sono diventati inconsistenti. È ora di ribadire i nostri principi, è ora di difendere i valori di una Costituzione nata dalla Resistenza, dall'antifascismo, di una Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nata da una guerra devastante; dobbiamo stare all'erta, vigilare, essere accorti. Troppi i campanelli di allarme di una realtà sempre più violenta che, ancora, non sembra ci abbia svegliati del tutto. Ancora una volta abbiamo calpestato i diritti umani e, ancora una volta, questi atteggiamenti sono stati giustificati sotto le spoglie della satira, del black humor, del "non sono razzista ma..." o del "che male c'è...". Il male c'è, eccome. C'è quando si oltrepassa il senso della umanità dell'altro e del diritto ad esistere, rivendicando la violenza verbale come un principio di libertà...un' idea distorta di libertà.

PREMESSO QUESTO

Si rende necessario richiamarci ad una società che educa ai valori, che investe nella conoscenza, nella pubblica istituzione, per rimarcare i principi che sono alla base della nostra Costituzione.

IN CONCLUSIONE

Diritti umani, democrazia, pace, sono tre elementi necessari dello stesso movimento storico: senza diritti umani riconosciuti ed effettivamente protetti non c'è democrazia, senza democrazia non ci sono le condizioni minime per la soluzione pacifica dei conflitti che sorgono tra individui, tra gruppi di individui e tra gli Stati. Il rispetto e l'affermazione dei diritti umani rappresentano importanti obiettivi della nostra società, è per questo che il Consiglio Comunale assume una centralità fondamentale in questo processo, non solo come luogo di trasmissione dei valori ma anche come presidio di valori, baluardo di democrazia, avamposto di diritti in cui si intreccia oltre a coscienza, consapevolezza, interazione, la condivisione di valori umani che possano essere alla base di un nuovo rinascimento, di un nuovo universalismo.

Per quanto sopra, il Consiglio Comunale

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a farsi promotori di progetti e iniziative orientate a promuovere i valori della democrazia, i diritti umani, il rispetto dell'altro, della vita e a creare le condizioni perché si realizzi una civile convivenza. Non bisogna cambiare l'uomo degradandolo a cosa; un percorso di anni, millenni, muovendo dalla filosofia, dalla poesia greca e dal cristianesimo è riuscito in Europa a porre, a base della convivenza dei popoli civili, il principio di uguaglianza di tutti di uomini. Questa esigenza si era già espressa come ci riporta Calamandrei, nell'Illuminismo di Cesare Beccaria che denunciava che "non vi è libertà ogni qualvolta le leggi permettono che, in alcuni eventi, l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa".

Il Capogruppo

F.to Alberto Millacci